

Legge 231 – Obblighi e opportunità

L'importanza del decreto legislativo 231

Il Decreto Legislativo 231/2001 ha previsto per la prima volta nel nostro ordinamento la possibilità che società ed enti possano essere direttamente chiamati a rispondere dei reati commessi nel loro interesse da dirigenti, dipendenti e da tutti coloro che operano in nome e per conto della società, dai quali quest'ultima tragga un interesse o un vantaggio; tale responsabilità si aggiunge a quella della persona fisica che ha realizzato materialmente il fatto.

Non rientrano nell'ambito di applicazione lo Stato, gli Enti pubblici territoriali, gli Enti pubblici non economici, gli Enti che svolgono funzioni di rilievo costituzionale.

La responsabilità di società ed enti si traduce nel loro assoggettamento a pesanti sanzioni pecuniarie e nella sospensione o interdizione nell'esercizio dell'impresa. La disciplina sulla responsabilità delle persone giuridiche derivante da reato, dopo un periodo di rodaggio iniziale, ha visto una forte accelerazione nella sua applicazione. Fattore determinante di tale applicazione è stato il progressivo ampliamento del numero dei reati che ne costituiscono il presupposto, culminato con l'entrata in vigore della legge 18 marzo 2008, n. 48, sulla criminalità informatica, e poco prima con l'introduzione dei reati di ricettazione e riciclaggio (ex D. Lgs. 231/2007).

La recente introduzione nella disciplina del D.Lgs. 231/2001 dell'art. 25-septies (Omicidio colposo e lesioni colpose gravi o gravissime, commessi con violazione delle norme antinforturistiche e sulla tutela dell'igiene e della salute sul lavoro) assume connotati particolarmente rilevanti per le realtà imprenditoriali la cui attività si svolge in prevalenza mediante partecipazione a gare d'appalto pubbliche.

Tali enti erano già particolarmente interessati dall'applicazione del D.Lgs. 231/01 che, come noto, è stato introdotto proprio con l'intento di combattere pratiche corruttive e fraudolente a danno della Pubblica Amministrazione.

Con il nuovo intervento legislativo assume particolare rilievo anche l'esecuzione degli appalti pubblici nel rigoroso rispetto della sicurezza dei lavoratori.

Infatti, come già avviene per i reati contro la pubblica amministrazione, anche per i nuovi illeciti previsti dall'art. 25-septies sono applicabili oltre alle sanzioni pecuniarie anche quelle interdittive.

A tal proposito assume particolare rilievo la possibile applicazione della sanzione interdittiva del divieto di contrattare con la pubblica amministrazione di cui all'art.9, comma 2, lett. c) del D.Lgs. 231/2001.

Il modello di organizzazione: novità introdotta dal D.Lgs.231/01?

Un'importante novità introdotta dal D.Lgs. 231/01 è il presupposto di **esonero di responsabilità per la società per reati commessi dai propri dipendenti.**

Quali sono le condizioni necessarie per l'esonero di responsabilità?

- ❖ L'adozione di modelli di organizzazione e di gestione a prova di frode e idonei a prevenire specifici reati.
- ❖ L'introduzione di un Organismo di vigilanza interno che controlli l'applicazione del modello (questo Organismo può essere molto semplificato per le piccole organizzazioni)
- ❖ Definizione di visite periodiche di sorveglianza e sistema sanzionatorio per la mancata applicazione

Particolare attenzione merita l'entrata in vigore della legge 123/2007 sulla sicurezza del lavoro, che ha innovato profondamente il D. Lgs 231/2001, introducendo nel catalogo dei reati da cui deriva la responsabilità dell'impresa, gli infortuni sul lavoro ed in generale i comportamenti repressi dal D.Lgs. 81/2008, assoggettando così la generalità delle società e degli enti che impiegano personale alla responsabilità amministrativa. Per prevenire e tutelarsi dalla commissione di tali reati gli organi dirigenziali debbono adottare ed efficacemente attuare modelli di organizzazione e gestione dai quali dipende la possibilità di proficua difesa della società o dell'ente in sede di procedimento penale

Nonostante l'adozione del modello non sia in sé obbligatoria, stando al tenore letterale del D. Lgs. 231/2001, alcuni provvedimenti ad esso successivi hanno previsto, in taluni casi, l'obbligo di adottarlo. La Consob, nell'ambito delle modifiche al Regolamento dei mercati di Borsa Italiana Spa, attuate con la delibera 15786 del 2007, ha disposto che le società appartenenti al segmento del mercato azionario STAR fossero obbligate ad adottare il modello di organizzazione, gestione e controllo entro il 31 marzo 2008.

Che cos'è il modello di organizzazione?

Il comma 3 dell'art. 6 del D.Lgs. 231/01 prevede che "i modelli di organizzazione e di gestione possono essere adottati (...) sulla base di codici di comportamento redatti dalle associazioni rappresentative degli enti, comunicati al Ministero di Giustizia che, di concerto con i Ministeri competenti, può formulare entro trenta giorni osservazioni sulla idoneità dei modelli a prevenire i reati

Sono sorte di recente società specializzate per affiancare aziende ed enti nell'attività di implementazione dei modelli e del funzionamento da prevedere per la piena rispondenza alle prescrizioni del D.Lgs 231.

Si segnala in particolare INQAS*, società di ingegneria qualità, ambiente, sicurezza presente sul territorio nazionale con personale qualificato e competente.

Quale metodologia seguire

Gli aspetti fondamentali verificati sono:

- modalità adottate per una gestione controllata dei propri processi e delle proprie attività.
- efficacia nella gestione dei rischi e nel raggiungimento degli obiettivi;
- disponibilità delle risorse necessarie rispetto alle esigenze e ai rischi specifici;
- gestione di strumenti che consentano il controllo e la valutazione continuativa dei risultati;
- requisiti definiti dalla linea guida presa a riferimento (nel caso di materia relativa alla sicurezza il modello che si applicherà sarà costruito sulla norma **OHSAS 18001/2007(cfr. art. 30, comma 5 del D.Lgs 81/2008).**

L'organismo di vigilanza(O.D.V.) costituito all'interno dell'azienda, come prescritto dalla legge 231, sarà in tal modo in grado di operare nella piena consapevolezza che il modello potrà essere effettivo ed efficace e, di conseguenza, idoneo ad escludere il verificarsi di illeciti e, quindi, l'applicazione di misure interdittive che potrebbero limitare a tempo indeterminato l'operatività dell'organizzazione.

Dott. Gianfilippo Macchi

(professional qualificato KHC dei sistemi qualità e sicurezza)

*i riferimenti di INQAS sono:

Ing. Marillina Gneccchi

e-mail: inqas@inqas.it

tel. 039 2315892